

Lupe sul fiume, nasce piazza Tevere

Uno spazio d'arte a cielo aperto: il sogno di Kristin Jones



L'ARTISTA

Kristin Jones, specialista newyorchese in «public art». Nella foto grande, le Lupe «ricavate» con idropulitura sui muraglioni del Lungotevere Farnesina. In basso, la parete per la scuola di Battery Park a New York



SEGUE DALLA PRIMA

Dodici lupe, dai caratteri in apparenza arcaici, alte 8 metri, ricavate nello smog nero che annerisce i muraglioni costruiti nel 1870 anche in quel punto del Lungotevere, quello che prende nome dalla villa Farnesina con gli affreschi di Raffaello, sono l'inizio di una nuova avventura d'arte in città.

Sono lì da qualche mese e chi passa s'interroga su quel che rappresentano, mute e quasi impastate con l'antica patina dei muri. Sono lì dal 21 giugno scorso, fanno la guardia a un evento che terrà a battesimo la nascita di un nuovo spazio urbano, «Piazza Tevere».

A raccontare l'avventura è Kristin Jones, energica artista newyorchese di 49 anni, specialista di opere legate sempre ad elementi naturali e ai posti in cui sorgono.

Nel suo curriculum molte le realizzazioni permanenti di «public art», oltre a svariate installazioni più effimere, come le 300 decorazioni musive della stazione del metro al World Trade Center, la parete a dieci piani in vetrocemento con reliquie naturali di tutto il mondo nell'high-school di Battery Park City, il muro «Metronome» a nove piani in Park Avenue. A Roma in passato Kristin Jones finora non aveva lasciato che ricordi di sue installazioni effimere, come quella di dieci anni fa con 4000 bicchieri colmi d'acqua dentro l'Acquario Romano. Ora invece è tornata per lasciare un segno duraturo.

«Sono tornata a Roma, dove ero stata già borista un paio di volte in vita mia, nel Duemila - ricorda Kristin Jones - M'interessava il Tevere. Così in disuso, allora. Ho incontrato varie persone, all'università La Sapienza un gruppo di studenti appassionati con una tesi sul fiume, poi alcuni urbanisti come Rosario Pavia e un collaboratore del piano regolatore come Carlo Gasparini. L'idea di prendere un pezzo di fiume e di lavorarci su mi è apparsa entusiasmante. Poi sono venute le lupe. Ecco come lavorarci su...».

«Lo studio preparatorio è durato cinque anni - continua Kristin Jones -. Le sole ricerche iconografiche sulle lupe mi hanno preso quattro anni. Mi ha aiutato l'archeologo Claudio Parise Presicce che ha edito l'unico libro valido sulla iconografia della lupa capitolina. Ne è uscito un repertorio storico di trecento lupe, trasformato poi in un archivio digitale per il Museo Capitolino. Il repertorio va da 470 a.C. al 1600». La prima lupa che sorge vicino a Ponte Sisto corrisponde all'immagine più antica. L'ultima, la dodicesima, ormai quasi a Ponte Mazzini, è anche la più recente, un'immagine seicentesca.



«Con un gruppo di volontari e con la mia collaboratrice Gaia Cianfanelli - prosegue l'artista - abbiamo poi realizzato grandi plastiche col disegno di ogni lupa. Poi con l'aiuto dell'Amma, che ci ha messo a disposizione sistemi di idropulitura e sabbiatrici, abbiamo ripulito i muraglioni creando le immagini per sottrazione di smog. Abbiamo usato anche un carrello col cestello, fornito dalla Fondazione Olivetti, per raggiungere le parti più alte. Poi il 21 giugno con le banchine illuminate da torce abbiamo tenuto a battesimo l'evento. E ora stiamo lavorando al seguito...».

Il seguito è dunque «Piazza Tevere», progetto molto amato dall'assessorato all'Urbanistica retto da Roberto Morassut, idea di un nuovo salotto d'arte che nella città più antica incunea proprio in un segmento cuore del Tevere un quadrilatero d'arte, una sorta di show-room all'aperto per future installazioni d'arte. Il progetto sta prendendo forma, sotto forma di Protocollo d'intesa, con la Sovrintendenza Comunale, coniugando assessorati vari comunali a partire dall'Urbanistica, con la Regione e istituzioni d'arte come Quadriennale, Macro, Maxxi, Darc.

Primo snodo praticabile, il prossimo 21 giugno.

«Per quel giorno stiamo preparando il second step - spiega Kristin Jones -. Si chiamerà «Ombre sul Lupercale». Dalla banchina di Lungotevere dei Tebaldi le lupe verranno animate con proiezioni di luci bianche. Io mi occuperò di cinque mie lupe, da New York arriva Kiki Smith che porta una proiezione con una lupa che cammina, Roberto Catani animerà a sua volta un'altra lupa, Francesca Fini infine illuminerà la lupa più antica, quella di Ponte Sisto. Durerà dalle 21 all'alba e ogni artista aggiungerà anche un'installazione sonora, con un sistema acustico a cui collaborano quattro compositori come Alvin Curran, Walter Branchi, David Monacchi e Roberto Laneri. Previsti anche un coro di venti persone e 2579 fiaccolle sulle banchine...».

E dopo? Dopo, il quadrilatero dovrà andare avanti. «L'idea è una grande galleria d'arte a cielo aperto. Prendere due mesi d'estate e invitare artisti. Un luogo per l'arte pubblica contemporanea...». Non è l'unico sogno di questa creatura: l'altro è far scendere verso terra, dall'apertura nella cupola del Pantheon, un cono rovesciato di 360 fili. «Solo un'installazione, per il 1 novembre...», suggerisce per non destare troppa apprensione.

Paolo Brogi

«OMBRE SUL LUPERCALE»

«Il prossimo 21 giugno, dalla banchina di lungotevere dei Tebaldi, le mie opere verranno animate con proiezioni di luci bianche. Durerà dalle 21 all'alba e ogni artista aggiungerà un'installazione sonora»

STORIA DI KRISTIN



I muraglioni del Tevere e le 12 lupe del riscatto

di PAOLO BROGI

Il Tevere come luogo d'arte: «Piazza Tevere». Un rettangolo di fiume, tra Trastevere e Campo de' Fiori, tra i muraglioni dei lungotevere Farnesina e Tebaldi e i ponti Sisto e Mazzini. Un posto destinato a ospitare artisti e dove già oggi figurano le 12 lupe capitoline, prima «tranche» di un progetto più arduo di Kristin Jones, artista newyorchese.

CONTINUA A PAGINA 9